

“ Le mie riforme non saranno smantellate: quando i partiti formeranno di nuovo un governo non torneranno indietro **Mario Monti**

# Il premier sprona Parlamento e leader

«Sicuro che il senso di responsabilità di oggi andrà oltre questo esecutivo»

NEW YORK — Lo ha detto ai banchieri e agli investitori, prima di loro al presidente Obama, quindi alle tv e ai quotidiani che lo hanno intervistato, alle persone che lo hanno accolto ai ricevimenti offerti dalla nostra diplomazia, a Washington e New York: dopo di me, è il senso del messaggio con cui Monti ha lasciato gli Stati Uniti, non solo i partiti non torneranno indietro sulle riforme varate, ma saranno stimolati a farne altre. A cambiare, in altri termini, il modo di servire il Paese.

Ci sono alcuni dati che il presidente del Consiglio sottolinea nei luoghi che visita a Manhattan, nelle ultime ore del suo viaggio: a Wall Street, nella redazione del *New York Times*, nella nuova sede della Rappresentanza italiana presso l'Onu. Il primo è di metodo: gli italiani hanno visto che si può governare senza risse, senza la logica continua degli insulti e della delegittimazione. Non è poco, perché non saranno in futuro più disposti a tollerare un certo tipo di battaglia politica. Il secondo è insieme un auspicio e una previsione, fondato «sul forte apprezzamento ricevuto in questi giorni negli Usa per il contributo che sta dando l'Italia alla stabilità finanziaria: un riconoscimento a tutti gli italiani e al Parlamento che sta sostenendo il nostro governo, dimostrando un altissimo senso di responsabilità verso il Paese».

Del sostegno parlamentare, e dell'omaggio che merita, Monti ha sempre tenuto conto, nella sua comunicazione. Lasciando gli Stati Uniti si spinge oltre, sottolineando che «non si vede perché» questo senso di responsabilità «non debba continuare anche oltre la durata di questo governo».

Ieri, ad un congresso dell'Udc, a Gorizia, esponenti del partito di Casini dicevano per la prima volta in modo chiaro che gradirebbero un Monti bis, nel 2013. Lui finora ha escluso questa ipotesi, ha rimarcato il

carattere di parentesi del suo impegno a Palazzo Chigi, ma questo non gli impedisce di immaginare che almeno lo spirito che sostiene l'esecutivo, che ha prodotto una grande coalizione inimmaginabile sino a pochi mesi fa, possa riprodursi, in tutto o in parte, anche dopo la fine della legislatura.

C'è ovviamente anche un tocco di enfasi nelle valutazioni che la visita riceve: la diplomazia americana fa paragoni con De Gasperi, con le accoglienze molto calorose riservate un tempo a Cossiga, ma più che altro si coglie l'ansia che il nuovo corso rappresentato da Monti possa durare, magari anche solo nel metodo, oltre la scadenza naturale del mandato.

Proiettare benefici e conseguenze del suo governo oltre il 2013 è del resto una necessità che investe lo stesso presidente del Consiglio, a Wall Street come davanti ai banchieri d'affari: gli interlocutori cercano dal premier garanzie sul futuro dell'Italia, chiedono cosa accadrà quando il Professore che ha studiato a Yale sarà uscito di scena. Monti risponde anche con l'ottimismo della volontà, rimarcando che le sue riforme «non saranno smantellate», che «quando i partiti formeranno di nuovo un governo non torneranno indietro», perché «i benefici saranno evidenti». E anche per questo, aggiunge prima di lasciare gli Stati Uniti, «torno più che mai determinato a proseguire le riforme» e «non sono preoccupato dal numero degli emendamenti» sulle liberalizzazioni. Ieri Casini gli dava una mano: **MONTI** è pronto a ritirare tutti i suoi emendamenti.

«In questi giorni ho trovato parole, in privato e in pubblico, di apprezzamento che sono andate al di là delle aspettative, soprattutto da parte del presidente Obama. Da parte dei mercati, invece, ci vuole più tempo perché parlano con acquisti e investimenti, non con le parole», l'ultimo messaggio prima di rientrare a Milano.

**Marco Galluzzo**

